

LE LETTERE

Coronavirus

Malati soli e visite vietate

"Ecco quanto può capitare in tempi di Covid a un malato non Covid in un ospedale italiano. Un mese fa, G.P. (nome di fantasia), 94 anni, viene portato d'urgenza al P.S. del Galliera per una crisi cardiaca. È avviata anche la cura di altra seria patologia associata. Immobilizzato e del tutto ignaro delle manovre medico/infermieristiche pesantemente invasive a cui va incontro, spaurito e destabilizzato, G.P. protesta con tutte le forze residue. Delirium notturno con agitazione psicomotoria dicono i medici, autolesivo e incompatibile con le cure

(oltre che con la quiete del reparto). Di qui si spalancano le porte alla contenzione, fisica e farmacologica, imposta in solitudine, senza alcun conforto o aiuto da parte dei familiari, praticata per giorni e giorni. Il personale è poco, i parenti vengono tenuti alla larga e così G.P. non mangia (non può mangiare, legato al letto), non beve, non può muoversi. Subisce anche una seria lesione ad una spalla, il tutto mentre la famiglia cerca invano di comunicare per dare aiuto al reparto. Ma no, un canale dedicato attraverso il quale poter comunicare non c'è e il dramma finisce solo quando la figlia di G.P. riesce a dar voce al padre, scongiurando la già pianificata escalation verso altri rischiosi e pesanti interventi (per i quali qualche solerte operatore aveva anche

acquisito da G.P. un "consenso informato"). Non credo sia un'esperienza isolata. Con la pandemia in atto, nel ricovero di persone in condizioni di estrema fragilità le cure sono di fatto "imposte" e rischiano di spingere verso esiti devastanti sull'equilibrio psico fisico del paziente, anche quando prestate nel rispetto del protocollo. Come orientarsi? Occorre accettare l'inevitabile angoscia che la chiamata al 118 apra a questi scenari, ammesso che il paziente sopravviva all'insidia del contagio in Pronto Soccorso? Due elementari indicazioni di buon senso, prima che giuridiche. La posizione di garanzia che la struttura sanitaria assume nella cura del paziente ricoverato non può giustificare una sostituzione incontrollata e senza limiti della stessa nell'e-

spressione di og- Remove filigrana ora
del malato: in tal senso, a gestire le scelte che il ricovero comporta, certe volte può aiutare solo un approfondito dialogo con le persone più vicine al paziente. La collaborazione delle famiglie o delle persone di riferimento deve essere un elemento essenziale nella gestione del ricovero: andrebbe cercata e organizzata, non osteggiata; anche in tempi di Covid. In secondo luogo, va tenuto per fermo che neppure le attuali circostanze giustificano la contenzione, meccanica o farmacologica, applicata in "via precauzionale" e che non sia eccezionale e temporanea. Quanto a G.P., a casa riesce faticosamente a recuperare, godendosi nei limiti dell'umano possibile il regalo di questo tempo faticosamente riconquistato.

F.B. e-mail

